

VERBALE XV TAVOLO TECNICO DI CONFRONTO PER IL SETTORE PRIMARIO

Giovedì 3 ottobre 2019, ore 9.30-13.00

c/o Sala riunioni di Veneto Lavoro, via Ca' Marcello 67/b, Venezia Mestre

Progetto “Attività relativa al percorso di riorganizzazione finalizzato alla crescita nella partecipazione a programmi europei a gestione diretta e indiretta della Commissione europea e di altri organismi europei ed internazionali in collaborazione con la Regione del Veneto”, DGR. n. 1595 del 12/10/2017

Organizzazione:

dott. Tiziano Barone, Direttore di Veneto Lavoro, Regione Veneto

dott. Marco Paolo Mantile, Direttore dell'Unità Organizzativa Rapporti UE e Stato della Regione Veneto a Bruxelles

dott.ssa Giulia Ruol Ruzzini, coordinatrice del Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario

Presenti: allegato foglio presenze (allegato I)

La *dott.ssa Giulia Ruol* ha aperto il Tavolo alle ore 9.30 presentando l'attività di assistenza tecnica alla Sede di Bruxelles della Regione, con l'obiettivo di incrementare la partecipazione alla progettazione europea di diversi portatori di interesse del territorio. Ha specificato che, nell'ambito del Settore Primario, il Tavolo svolge un'attività di supporto alla progettualità e all'innovazione nel Veneto, intercettando le linee di finanziamento più idonee, assistendo nello sviluppo delle idee progettuali e nella formazione delle reti di partenariato. Trovandosi in un momento di transizione verso il nuovo periodo di programmazione 2021-2027, dopo la presentazione allo scorso Tavolo degli strumenti Horizon 2020- SC2 offerti ancora per quest'anno, si è voluto affrontare il tema della nuova programmazione europea per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Di seguito sono stati presentati i nuovi partecipanti al Tavolo e illustrato il programma della mattinata che ha previsto i seguenti interventi:

ore 9.40 – “Le prospettive della nuova programmazione europea e le indicazioni della Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale”, dott. Andrea Povellato, CREA- Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

ore 10.10 – “Strumenti innovativi della PAC per la stabilizzazione del reddito in agricoltura”, prof. Samuele Trestini, Dip. TeSAF, Università degli Studi di Padova

ore 10.40 – Il Progetto CIRCE. Aggiornamento sulle attività in corso”, dott. Lucio Bergamin, ARPAV

ore 11.10 – “Api solitarie: una risposta per un'agricoltura produttiva e sostenibile”, dott. Paolo Ziliotto, agronomo libero professionista

ore 11.30 – “Gestione del rischio in agricoltura per la riduzione dell'uso dei fitofarmaci”, dott. Filippo Codato, Condifesa Veneto

ore 12.00 – “Il progetto H2020 TROPICSAFE: dall'idea all'implementazione”, dott.ssa Sofia Casarin, CREA Viticoltura ed Enologia, Conegliano

ore 12.15 – “Innovazione sociale nel settore primario. Risultati della fase di studio del Progetto MED + Resilient”, dott.ssa Sandra Rainero, Veneto Lavoro

ore 12.30 - “Welfare in agricoltura : dati, prospettive e riflessioni e ruolo di Veneto Welfare”, dott. Mirco Casteller, U.O. Veneto Welfare, Veneto Lavoro

Il **dott. Andrea Povellato** ha parlato delle indicazioni date dalla Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale (allegato II), conclusasi nel giugno scorso, che è stata coordinata, dal punto di vista scientifico, dal CREA, Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia (con la collaborazione del Dipartimento TeSAF dell'Università di Padova, del Dipartimento di Economia di Ca' Foscari e del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Verona). La Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale è stata programmata con l'obiettivo di definire e condividere le strategie e per orientare le dinamiche di sviluppo del sistema agricolo e rurale veneto nel medio periodo, nel contesto della Politica Agricola Comune (PAC) post 2020. Il dott. Povellato ha ripercorso le fasi di sviluppo della Conferenza che è partita con i lavori preparatori nel settembre del 2018, si è aperta ufficialmente nel dicembre dello stesso anno e, attraverso una consultazione pubblica on-line, è arrivata a conclusione nel giugno scorso. Il contesto internazionale in cui si è sviluppata la Conferenza fa riferimento ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite. Nel contesto europeo il reddito degli agricoltori è ancora inferiore ai salari nel resto dell'economia. Nel contesto nazionale, il Veneto, nel confronto dei valori medi italiani per obiettivi di sostenibilità, è in linea con tutti gli indicatori, salvo “vita sulla terra”. Di seguito sono stati presentati i 9 obiettivi della nuova PAC 2021-2027, oltre all'obiettivo trasversale di promozione delle conoscenze, innovazione e digitalizzazione.

L'approccio della Conferenza è stato quello di evidenziare obiettivi, impatti attesi ed elementi di forza e di debolezza per il sistema agricolo e rurale del Veneto rispetto alle diverse aree tematiche (1. Innovazione; 2. Competitività; 3. Sostenibilità ambientale; 4. Sviluppo locale; 5. Filiere forestali e aree protette). Sulla base della valutazione dell'attuale quadro di riferimento e della situazione di contesto del sistema agricolo e rurale veneto, sono state individuate le sopra citate aree tematiche di lavoro e per ognuna di queste sono state predisposte delle "schede informative" che descrivono sinteticamente un aspetto (generale o particolare) del settore agricolo, forestale e rurale, con riferimento alle sue caratteristiche economiche, sociali e ambientali. Le schede si concentrano sulla descrizione della situazione del Veneto, in relazione alle priorità previste dalla Conferenza. Per definire le Priorità regionali si è proceduto come di seguito sintetizzato. Il punto di partenza (fase 1) riguarda l'analisi di scenario, in cui sono stati utilizzati gli scenari globali sui cambiamenti climatici, regionalizzati sulla base di dati socio-economici e ambientali. Le informazioni ottenute da un confronto con esperti e stakeholder regionali hanno consentito di costruire gli scenari locali che rappresentano le possibili conseguenze sul settore primario veneto di diverse evoluzioni a livello internazionale. Nella fase 2 è stato analizzato un primo insieme di opzioni strategiche in base ai potenziali obiettivi del governo regionale,

declinati nel contesto comunitario e nazionale, utilizzando l'analisi a multi-criteri (AMC) per la valutazione e selezione delle opzioni strategiche. L'AMC si basa sulla costruzione di una tabella di valutazione, dove si analizzano le singole opzioni rispetto a criteri di efficacia economica, ambientale e sociale.

Un passaggio fondamentale nel processo di costruzione della strategia regionale è rappresentato dalla consultazione guidata online (fase 3), attivata dal 21 dicembre 2018 al 31 gennaio 2019 tramite il portale PIAVe, per condividere la definizione degli orientamenti e delle priorità strategiche nell'azione regionale con i portatori di interesse e i rappresentanti del settore: sono state messe a confronto area istituzionale e area imprenditoriale, economico-produttiva. I quesiti guida sono serviti per validare, sotto il profilo delle preferenze espresse dal partenariato, il lavoro di analisi realizzato dal gruppo di ricerca assieme ai referenti regionali e per individuare le sfide più importanti per l'agricoltura del Veneto e le zone rurali.

L'impiego congiunto delle indicazioni emerse dai giudizi degli esperti e dalla consultazione con il partenariato ha portato alla selezione delle opzioni prioritarie (fase 4). L'elenco delle Opzioni prioritarie è corredato da un dettaglio di rilevanza temporale ed ogni specifica opzione è stata giudicata da attuare nell'immediato (IM), nel medio periodo (MP) o in entrambi gli orizzonti temporali (IM-MP).

La fase 5 corrisponde alla definizione delle 10 Priorità regionali che caratterizzano la Strategia regionale per il settore agricolo, agroalimentare e forestale e più in generale per le aree rurali, focalizzando l'attenzione su un numero relativamente limitato di Opzioni strategiche da perseguire entro il 2030. Le 10 Priorità sono state identificate per ciascun obiettivo comunitario in base agli specifici punti di forza e debolezza, le minacce e le opportunità (SWOT) riferibili al contesto regionale e ai pertinenti fabbisogni che possono essere soddisfatti nel concretizzare le Opzioni. L'incrocio tra la dimensione operativa (preferenza e realizzabilità degli obiettivi) e la dimensione temporale (nell'immediato e nel medio periodo) ha, infine, consentito di ordinare le Priorità regionali in base ad un gradiente di "importanza" e ad un gradiente di "urgenza" secondo i quali procedere alla loro attivazione. La strategia regionale si può riassumere in quattro parole: 1) Imprese e territorio, che significa integrazione e aggregazione e anche resilienza territoriale; 2) Multifunzionalità, Servizi Ecosistemici e Bioeconomia; 3) Sviluppo aree rurali, che presuppone un miglior accesso a risorse e servizi e la possibilità di un ricambio generazionale; 4) Economia circolare, agro ecologia e lotta ai cambiamenti climatici. Il tutto inserito nella rete integrata della Conoscenza e dell'Innovazione.

Il *dott. Samuele Trestini* ha analizzato gli "Strumenti innovativi della PAC per la stabilizzazione del reddito in agricoltura" (allegato III), andando ad esaminare in particolare i fondi di mutualità previsti dal Reg. 1305/2013 della corrente programmazione. Tale Regolamento attua un ampliamento del *Risk Management Toolkit* che, oltre agli strumenti di assicurazione, prevede dei fondi mutualistici (rese) e degli Strumenti di Stabilizzazione del reddito (IST). Sono considerate due tipologie di fondi mutualistici: il Fondo di Mutualità per avversità, fitopatie, infestazioni e emergenze ambientali e lo Strumento di stabilizzazione del reddito. Il Reg. 1305/2013 modificato dal Reg. 2393/2017 (OMNIBUS) prevede:

- per FONDI MUTUALISTICI e IST il sostegno (decrescente) alla costituzione del Fondo (Spese amministrative di max un triennio); il sostegno al funzionamento del fondo; un'intensità massima del contributo pubblico del 70% (modificato da Omnibus) per riduzione di produzione/reddito maggiori del 30%;
- per IST SETTORE SPECIFICO (introdotto da Omnibus) un fondo attivabile "in particolare per i settori interessati da un brusco calo di reddito" quando la riduzione del reddito settoriale supera il 20%; contributi per: capitale iniziale del fondo, o integrazioni ai versamenti annuali nel fondo o compensazioni alle perdite degli agricoltori;

Nel funzionamento IST generale e settore specifico, introdotto da Omnibus, possono essere utilizzati indici per calcolare la perdita di reddito dell'agricoltore

Dal 2018, a seguito delle modifiche introdotte dal regolamento Omnibus (2393/2017) il funzionamento dei Fondi Mutualistici prevede un contributo al fondo da parte degli agricoltori del 30%, a fronte di un contributo pubblico del 70%. Per IST l'evento deve determinare una generalizzata perdita di reddito >15% *trigger event* nazionale/locale e una perdita del reddito settoriale del 20%. L'indennizzo massimo è del 70% e minimo del 20% delle perdite di reddito.

Per progettare fondi di mutualità e IST è necessario lo studio e l'osservazione del "rischio Reddito" e delle Problematiche operative (osservazione del reddito aziendale e del mix dei fattori di rischio come i prezzi e le rese.

E' utile l'integrazione degli strumenti di gestione del rischio (assicurazione sulla produzione, fondo fitopatie sulla produzione e fondo IST sul reddito). Passaggi operativi riguardano poi 1) la fattibilità, in termini di fabbisogno economico per il funzionamento del fondo e di operatività del fondo stesso; 2) l'opportunità e la valutazione dell'apporto di benefici attesi di stabilizzazione. La relazione si è chiusa con esempi di applicazioni di Fondo per le fitopatie e di IST nel settore dell'ortofrutticoltura.

L'argomento sulla gestione del rischio in agricoltura è stato ripreso dall'intervento del **dott. Filippo Codato** di Condifesa Veneto (allegato IV), che insieme al dott. Lorenzo Furlan di Veneto Agricoltura lavora sul funzionamento e operatività dei Fondi/IST settoriali. Lo studio su funzionamento e sulla programmazione dei fondi di mutualità è stato possibile grazie ai dati sperimentali messi a disposizione da Veneto Agricoltura. Il fondo è uno strumento gestito dagli agricoltori, tramite il Consorzio di Difesa, che mira a compensare danni alle colture e allevamenti con il fine di garantire il reddito dell'azienda attraverso una distribuzione del rischio a livello di un'area ampia (nel caso in esame: Veneto e Friuli Venezia Giulia). Il funzionamento prevede rimborsi proporzionali alla dotazione del fondo. La capienza del fondo aumenta con i risparmi di ciascun anno creando una riassicurazione del fondo stesso. Le regole di funzionamento sono trasparenti e prevedono che i soldi provengano dagli agricoltori e vadano agli agricoltori, senza sovrastrutture. Il fondo da soluzioni che non sono offerte dal mercato assicurativo tradizionale. Offre: a) copertura dei rischi derivanti da errori di applicazione della difesa integrata; b) sostituzione dei trattamenti di profilassi quando il rischio è basso; c) soluzioni miste a+b. E' stato portato l'esempio dei Fondi Mutualistici per il Mais. Il fondo riguarda appunto la coltura del mais per danni causati dalle seguenti avversità:

1) in caso di mancata, insufficiente emergenza delle piante di mais verificatesi per condizioni meteo avverse e più precisamente siccità, eccesso di pioggia, gelo e brina; alluvione (escluse le aree golenali); 2) per cause parassitarie (verificatesi fino alla 7^a e 8^a foglia) tra cui le principali sono gli elateridi, le nottue e le mufte; 3) per danni da diabrotica nella forma larvale che può provocare ginocchiatura e/o allettamento delle piante; 4) per danni da diabrotica nella forma adulta sugli stocchi che possono provocare una ridotta o mancata fecondazione della spiga. I vantaggi del fondo sono: 1) consente un risparmio per ettaro; 2) consente la copertura dei rischi derivanti da errori e/o difficoltà oggettive nell'applicazione della difesa integrata; 3) consente di coprire altri rischi come siccità, eccesso di pioggia, crosta e danni da fauna che l'insetticida non coprirebbe; 4) riduce i rischi per la salute dell'operatore che non verrà a contatto con prodotti nocivi in nessun modo; 5) evita gli effetti negativi a carico della micro-mesofauna utile che agisce nei cicli che consentono al terreno di essere più favorevole alla vita delle piante; 6) elimina i rischi di inquinamento delle acque e in generale dell'ambiente; 7) elimina i rischi per le api e per gli altri pronubi; 8) consente la copertura del rischio in qualsiasi condizione climatica. Studiando i dati raccolti in un triennio di monitoraggio in aree rappresentative (450-550 ha) comprendenti appezzamenti con fattori di rischio a- completamente non trattati e b- seminati a strisce trattate e non trattate, si è voluto confrontare l'Approccio Mutualistico con l'Approccio Chimico. Per il primo sono stati calcolati mancati costi per gli agricoltori che vanno dai 15 ai 26 €/ha anno, a seconda che si applichi il solo fondo mutualistico o la Difesa Integrata basata sui fattori di rischio.

Il **dott. Lucio Bergamin** del Servizio Osservatorio Rifiuti di ARPAV, ha presentato il *Progetto Interreg Central Europe CIRCE2020* "Expansion of the CIRcular Economy concept in the Central Europe local productive districts". Il progetto affronta la tematica dell'Economia Circolare nei distretti produttivi dell'Europa centrale (allegato V). Il partenariato di progetto è costituito da Italia (con ARPAV, come LP, e ETRA spa), Austria, Croazia, Ungheria e Polonia. Il cuore del progetto è l'espansione della economia circolare, attraverso un confronto tra le aree pilota, l'individuazione delle diversità di regolamentazione su discariche, sottoprodotti, recupero EoW, simbiosi industriale, la creazione di strumenti ed esempi replicabili in aree geografiche diverse. Le quattro fasi del progetto (WPT1, WPT2, WPT3, WPT4) hanno ognuna come finalità la realizzazione di strumenti che possono essere utilizzati anche in altre aree di progetto. Le quattro fasi prevedono: 1. la mappatura dei flussi di materie prime e rifiuti; 2. l'individuazione dei flussi non valorizzati; 3. la creazione degli strumenti di analisi economica ed ecologica sugli effetti dell'uso delle MPS; 4. i test su scala pilota dei modelli e la loro affinazione. I primi due WP hanno finalità di studio e programmazione, mentre i secondi due hanno carattere operativo. Il WPT Comunicazione va inteso come un task indipendente ma trasversale rispetto alle varie fasi e prevede l'organizzazione di Workshop informativi, Offerta di formazione, Forum stakeholders, una serie di conferenze e incontri, compresa quella finale presso la DG Ambiente della Commissione EU, la partecipazione a convegni e la creazione di eventi dedicati alla presentazione dei casi di successo. Tutto questo al fine di diffondere i casi di successo e di sviluppare strumenti per la trasferibilità: il caso studio seguito da ARPAV, e presentato nello

scorso Tavolo, riguarda un impianto di depurazione del percolato presso la discarica di Campodarsego (PD) per la produzione di solfato di ammonio.

Il progetto in corso partito nel 2018, terminerà nel giugno 2020.

Gli obiettivi principali di progetto sono: a) Realizzazione delle azioni pilota e valutazione ambientale ed economica; b) Elaborazione di un piano d'azione regionale per l'economia circolare; c) Elaborazione e avvio di "azioni di incoraggiamento" nei confronti di alcune nuove aziende.

In particolare il Piano d'azione regionale per l'economia circolare consiste in un documento di orientamento che valorizzi le esperienze di sviluppo sostenibile e dia soluzioni alle criticità evidenziate nel perseguire gli obiettivi. Gli obiettivi generali sono: la riduzione del consumo di risorse (materie prime, energia, acqua), la riduzione della produzione di rifiuti; la riduzione della produzione di CO₂, la riduzione del consumo di sostanze pericolose e la riduzione del consumo di suolo. Tra i temi affrontati da ARPAV nel Progetto, si annoverano quelli riguardanti le *risorse finanziarie* e le linee di finanziamento a disposizione delle imprese che fanno innovazione, il tema del *GPP*, il tema dei *sottoprodotti* e quello del *riutilizzo e riuso*.

Il WPT Comunicazione prevede, in questa fase di progetto, l'organizzazione di una settimana dedicata all'Economia Circolare (*Circular Economy Environmental Week* dal 18 al 23 novembre 2019), oltreché dei momenti di disseminazione mirati verso alcuni portatori di interesse (On Site Visit per i giornalisti presso il caso pilota, laboratori teatrali, Intercompany knowledge exchange, giornate dedicate a Impianti aperti, etc).

In particolare il 18 novembre prossimo ARPAV ha organizzato presso la Sala polifunzionale del Palazzo della Regione Veneto a Venezia un evento dal titolo "*Verso un Piano Regionale per l'Economia Circolare*", a cui i partecipanti al Tavolo sono invitati a partecipare.

Il **dott. Paolo Ziliotto**, agronomo libero professionista, ha presentato un giovane imprenditore, il **dott. Angelo Modolo**, che ha parlato di un progetto pilota a cui vorrebbe dar seguito nel territorio veneto. Il progetto "Api solitarie: una risposta per un'agricoltura produttiva e sostenibile" riguarda l'ape impollinatrice *Megachile Rotundata*, di cui il dott. Modolo ha illustrato caratteristiche, ciclo biologico e modalità di allevamento (allegato VI). E' stato illustrato anche l'utilizzo che in Italia è stato fatto dal Centro Interdipartimentale di Ricerche Agro-Ambientali "Enrico Avanzi" (CiRAA) dell'Università di Pisa nel 1997 ed i risultati sperimentali di questa prima ricerca. Ora questa idea progettuale da una fase pilota, vorrebbe evolversi in un progetto applicativo con la costituzione di:

FASE 1: una prima BIO-FABBRICA DI API SOLITARIE utilizzando, qualora possibile, finanziamenti a livello regionale (PSR);

FASE 2: un partenariato a livello Europeo per diffondere e utilizzare queste api, con l'aiuto finanziario offerto dalla prossima programmazione LIFE o Horizon 2020.

La **dott.ssa Sofia Casarin** del CREA Viticoltura ed Enologia di Conegliano, ha parlato de "Il progetto H2020 TROPICSAFE: dall'idea all'implementazione" (allegato VII), idea nata dalla collaborazione tra centri di ricerca italiani su un primo progetto H2020 NatALI. La collaborazione delle parti confermava un'estesa rete di conoscenze

nell'ambito della patologia vegetale sia a livello di ricerca scientifica che di piccole e medie imprese.

TROPICSAFE è un progetto europeo finanziato all'interno della programmazione di Horizon 2020, il cui scopo è quello di individuare dei metodi sostenibili per la gestione di tre gravi malattie che colpiscono alcune colture arboree delle zone tropicali e subtropicali: palma da cocco, agrumi e vite. Nell'esposizione è stato illustrato come sia sorta l'idea progettuale, come sia stata sviluppata la rete di collaborazione, che comprende partner in tutto il mondo, e come il progetto abbia avuto successo nel finanziamento (www.tropicsafe.eu). Sono stati illustrati i punti chiave per costruire una rete di partenariato ed un progetto scientifico adeguati a rispondere alle richieste dei bandi europei, che sono basati su un approccio *bottom-up* e cercano di andare sempre più incontro alle esigenze del territorio. In totale i partner di Progetto risultano 24, di cui 7 italiani.

L'attività del CREA in Veneto è un'attività molto specifica legata al settore viticolo ed in particolare: a) trovare i determinanti genetici coinvolti nella resistenza e/o suscettibilità alla *Flavescenza dorata*, in quanto esistono varietà di *Vitis vinifera* più suscettibili alla malattia e varietà meno suscettibili; b) eseguire la genotipizzazione degli individui generati dai due incroci al fine di indagare i polimorfismi genetici tra due varietà con differente grado di suscettibilità; c) eseguire la fenotipizzazione al fine di individuare i tratti genetici responsabili della minor o maggior suscettibilità.

La divulgazione e disseminazione dei risultati si ha attraverso il sito dedicato www.tropicsafe.eu.

La **dott.ssa Sandra Rainero** di Veneto Lavoro, ha aggiornato i partecipanti sugli sviluppi del *Progetto MED + Resilient* "Mediterranean Open Resources for Social Innovation of Socially Responsive Enterprises", parlando di "Innovazione sociale nel settore primario. Risultati della fase di studio del Progetto". Il progetto, come già specificato in occasione di Tavoli scorsi, affronta il tema dell'innovazione per accrescere la competitività delle imprese e stimolare nuovi posti di lavoro, soprattutto per le aziende che operano nel settore dell'economia sociale e delle *smart specialization*. Obiettivo generale del progetto è quello di migliorare le capacità di innovazione sociale degli attori pubblici e privati coinvolti in "cluster con elevata vocazione sociale" e di renderli capaci di rispondere al mercato dei bisogni sociali con un impatto positivo sulla crescita e sull'occupazione. Nella presentazione (allegato VIII) è stato illustrato il Piano strategico, che si sviluppa nell'arco di quattro anni e comprende tre macro-attività: 1) fase di studio; 2) fase di sperimentazione; 3) fase di capitalizzazione.

I risultati della prima fase di studio riguardano innanzitutto la definizione di Cluster. I Cluster emergenti con elevata vocazione sociale e reattività (SVRC) sono organizzazioni fra loro diversamente collegate, private e pubbliche, profit e no profit che lavorano per un impatto sociale positivo. Nei cluster sono inclusi i settori RIS 3 per quanto riguarda gli aspetti e gli impatti sociali.

I tre macroscenari di analisi sono stati:

1) erogazione di servizi pubblici innovativi (sviluppo dell'imprenditoria sociale, sanità, gruppi vulnerabili, disoccupati di lunga durata, migranti e rifugiati *etc*),

2) sostegno alle PMI con vocazione sociale e capacità di risposta: (imprese legate alla specializzazione intelligente, ad es. agricoltura sociale, turismo sostenibile e accessibile, istruzione *etc*),

3) sviluppo delle capacità delle imprese sociali, condivisione dell'economia, terzo settore, organizzazioni dei cittadini, iniziative di crowdfunding, *etc*.

Le caratteristiche dei Cluster emerse dalla ricerca sono le seguenti: a) i dati raccolti su SVRC non sono omogenei e le differenze tra regioni e paesi sono chiaramente visibili; b) alcuni SVRC sono articolati come progetti, possiamo considerare che hanno una forza speciale che può catalizzare la creazione di nuovi cluster; c) molti ma non tutti i cluster incorporano il modello a 4 eliche; d) finanziamenti a diversi livelli sono stati un fattore importante per la creazione di cluster; e) anche i settori operativi sono molto vari (non esiste un settore predominante e dipende molto dalla regione in cui è stabilito il cluster). Professionisti ed esperti, consultati attraverso 17 focus group e 32 interviste, hanno evidenziato che, a livello individuale e organizzativo, le competenze per l'innovazione sociale hanno le seguenti caratteristiche: a) valore riconosciuto alle competenze trasversali; b) competenze trasversali: sia soft (imprenditoriali, comunicative, di networking) sia legate al lavoro; c) l'acquisizione di abilità e competenze nel campo dell'innovazione sociale avviene principalmente attraverso processi di apprendimento implicito che derivano dall'azione e dall'esperienza concreta; d) la professionalità è piuttosto necessaria.

Sono state fatte 5 visite studio. I cinque casi di studio hanno confermato che la presenza di attività economiche con vocazione sociale è strettamente legata alle peculiarità e tradizioni delle economie locali. Le visite hanno anche mostrato modi e strategie differenti dei partenariati multi-attore per rafforzare l'ecosistema dell'economia sociale in ogni regione e in che modo gli attori pubblici mantengono in molti casi un ruolo di leadership nei processi (soprattutto attraverso finanziamenti). Hanno anche dimostrato che la trasferibilità è possibile.

I casi di studio dimostrano la possibilità di costruire ponti tra Open Data e innovazione sociale, tra sviluppo rurale ed economia sociale, tra economie e politiche pubbliche e tra bisogni sociali e soluzioni digitali e tecnologiche

Il piano strategico di progetto prevede che ora si entri nella fase sperimentale con azioni pilota da svolgere in Regione Veneto. L'attività sarà svolta attraverso la creazione di una comunità di pratica mista fra attori economici della specializzazione intelligente e attori del sociale.

Il dott. Mirco Casteller ha parlato del “Welfare in agricoltura” ed in particolare sul ruolo di Veneto Welfare ([allegato IX](#)). L'obiettivo del progetto Veneto Welfare, affidato dalla Regione del Veneto a Veneto Lavoro è essenzialmente quello di garantire ai cittadini veneti un futuro decoroso, soprattutto nel momento del ritiro dall'attività lavorativa, promuovendo sul territorio regionale lo sviluppo di fondi di previdenza complementare e di sistemi integrati di welfare.

La previdenza complementare in Italia stenta a decollare: vi aderisce solo 1 lavoratore su 4. Percentuali leggermente superiori in Veneto, tra il 30 e il 35%, grazie anche al fondo intercategoriale Solidarietà Veneto, che conta oggi oltre 86.000 lavoratori aderenti e 13.000 aziende associate. Con una percentuale del 7,7% l'Italia è tra i Paesi OCSE con il più basso rapporto tra patrimonio dei Fondi pensione e PIL. Negli ultimi

anni si è tuttavia verificata una progressiva crescita delle adesioni, cui si è accompagnata una contestuale diminuzione del numero di fondi. Nel 2017 le adesioni in Italia hanno raggiunto quota 8,3 milioni (erano 1,5 nel 1999), mentre il numero di forme pensionistiche complementari si è dimezzato (da 739 di quasi vent'anni prima a 415). La crescita degli ultimi anni ha riguardato in particolare i Piani pensionistici individuali (PIP), che sono quasi triplicati. Per quanto riguarda il contesto occupazionale: al momento attuale, su un totale di 4,9 milioni di abitanti della regione, gli occupati sono poco più di 2 milioni, di cui 340 mila lavoratori over 55 e 111 mila giovani under 25; gli inattivi con almeno 65 anni sono più di un milione (il 39% del totale); i pensionati sono circa un milione. Di questi, uno su tre percepisce una pensione inferiore ai 750 euro, un numero destinato ad aumentare considerate le attuali tendenze demografiche di progressivo invecchiamento della popolazione. Strategico, quindi in questo scenario è il Welfare Collettivo, uno strumento sviluppato dalla contrattazione collettiva nazionale o di secondo livello, nell'ambito di un sistema strutturato di enti e fondi bilaterali che erogano prestazioni/servizi ai lavoratori e alle imprese, in particolar modo in agricoltura. In linea con la tendenza nazionale, sono in calo dello 0,7% le imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, scese a 63.186 unità durante il 2018. La flessione ha riguardato esclusivamente le ditte individuali (scese a 51.541 unità), in calo dell'1,6% ma che costituiscono ancora l'81% del totale delle imprese agricole venete. Al contrario, sono in crescita le società di persone, in aumento del 3,3% rispetto al 2017 (10.011 unità) e le società di capitali (1.125 imprese, +7,4%). In leggero calo nel 2018 (-0,2% circa) anche il numero di imprese del comparto alimentare veneto, in linea con l'andamento delle industrie alimentari italiane che registrano una flessione del -0,1%; la diminuzione riguarda le società di persone (1.223 imprese, -2,2%) e le ditte individuali (1.213, -2,4%), mentre sono in crescita le società di capitali, il cui numero sale a 1.132 imprese (+4,4%). Durante il 2018, secondo i dati Istat sulle forze lavoro, si evidenzia un decremento degli occupati agricoli a livello regionale (-6,7%), rispetto al 2017, che in media sono stati 63.840 unità. Nel dettaglio sono in netto calo soprattutto gli occupati indipendenti (41.650 unità circa, -9,5%), mentre presentano una diminuzione più lieve gli occupati dipendenti (circa 22.200, -1,1%). I dati confermano un settore in evoluzione e magmatico che troverà nel Welfare Collettivo un modello di protezione sociale a tutela dei lavoratori impiegati in settori diversificati con aziende di minori dimensioni. La particolarità di questo modello sta nell'essere strettamente connesso al territorio adattando l'offerta alle specifiche esigenze territoriali.

L'incontro si è chiuso alle ore 13.30.

Verbale redatto da: **Giulia Ruol Ruzzini - Coordinatrice Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario**